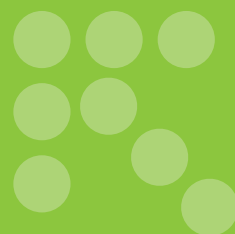




CAPITOLO 4

IL LAVORO ATIPICO: UNA “FLESSIBILITÀ” TUTTA AL FEMMINILE



4 IL LAVORO ATIPICO: UNA “FLESSIBILITÀ” TUTTA AL FEMMINILE



▶▶ 4.1 LA COMPONENTE FEMMINILE

La ripresa dell'occupazione in Emilia-Romagna nel 2005 ha una forte connotazione di genere. L'andamento della componente maschile e femminile è infatti marcatamente diverso sia per ciò che riguarda le variazioni assolute che per la composizione.

L'occupazione maschile cresce in modo significativo nella sua forma di lavoro dipendente standard¹. L'incremento complessivo dell'occupazione è infatti di 22014 unità, di cui 18964 sono dipendenti a tempo pieno (tav.1). Le altre tipologie lavorative subiscono modifiche marginali. Diminuiscono i dipendenti a tempo parziale e indeterminato e gli autonomi a tempo parziale, ma aumentano i dipendenti a termine, i co.co.co e gli autonomi a tempo pieno. Nel complesso la quota di occupati atipici subisce nell'anno una diminuzione dall'11,2% al 10,8%.

Rimane sostanzialmente immutato il numero di coloro che, distribuiti fra le varie categorie di lavoro atipico, stanno attraversando un periodo di formazione o di apprendistato. Si tratta di circa 17.000 persone che rappresentano poco meno del 15% del lavoro atipico.

L'occupazione femminile di converso cresce in misura molto modesta ma modifica la sua composizione verso diverse forme di lavoro atipico. L'incremento assoluto è di 4011 pari allo 0,5%. Ma questo incremento è il risultato di accentuati cambiamenti in senso opposto di diverse tipologie lavorative. Cade in primo luogo, al contrario che fra i maschi, l'occupazione dipendente standard di 8473 unità e cade anche il numero di lavoratrici autonome, sia a tempo pieno che a tempo parziale. Diminuisce anche di più di 7.000 unità il numero dei co.co.co. Aumentano invece del 12% circa le altre forme di lavoro atipico. Il part time a tempo indeterminato in particolare cresce di quasi 15.000 unità e rappresenta oggi il 16,6% dell'occupazione femminile. Ma cresce anche il lavoro a termine, sia a tempo parziale che pieno, per un incremento totale di poco meno di 10.000 unità. Il 10% delle donne che lavorano è oggi a termine. Nel complesso il lavoro atipico passa dal 31,9% al 33,7%

1 ▶ Il lavoro standard nella nostra definizione è composto dal lavoro dipendente a tempo pieno ed indeterminato e dal lavoro autonomo a tempo pieno. Il lavoro atipico comprende invece dipendenti a tempo parziale e indeterminato, a tempo parziale e a termine, a tempo pieno e a termine; lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori occasionali e lavoratori autonomi a tempo parziale.

dell'occupazione totale: più di un terzo delle donne occupate in Emilia-Romagna non ha pertanto un lavoro standard.

In lieve diminuzione infine, fra le donne, le persone in formazione o in apprendistato. Il loro numero nel 2005 è di quasi 14.000 e la loro quota sull'atipico femminile è del 5%, un terzo rispetto alla quota maschile. Una differenza questa che, come vedremo più avanti, conferma l'ipotesi che l'atipico femminile sia un fenomeno più articolato e complesso dell'atipico maschile.

Tav. 1A ► Occupati per tipo e durata dell'occupazione, tempo di lavoro e genere, Emilia-Romagna, media annua 2005

Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Part-time a tempo indeterminato	13.873	1,3	133.782	16,60	147.655	7,89
Part-time a termine	8.397	0,8	21.579	2,7	29.976	1,6
Tempo pieno a termine	58.876	5,5	67.377	8,4	126.253	6,7
Totale atipici dipendenti	81.146	7,6	222.738	27,6	303.884	16,2
Altri dipendenti	600.894	56,3	406.065	50,4	1.006.959	53,8
Totale dipendenti	682.040	64,0	628.803	78,0	1.310.843	70,0
Cococo ed occasionali	20.083	1,9	19.860	2,5	39.943	2,1
Part-time autonomi	13.964	1,3	28.791	3,6	42.755	2,3
Altri autonomi	350.387	32,9	128.510	15,9	478.897	25,6
Totale autonomi	364.351	34,2	157.301	19,5	521.652	27,9
Totale occupati atipici	115.193	10,8	271.389	33,7	386.582	20,65
Di cui in formazione o apprendistato	16.994	14,8	13.900	5,1	30.894	8,0
Totale occupati	1.066.474	100,0	805.964	100,0	1.872.438	100

Tav. 1B ▶ Occupati per tipo e durata dell'occupazione, tempo di lavoro e genere, Emilia-Romagna, media annua 2004

Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Part-time a tempo indeterminato	15.060	1,4	118.804	14,8	133.864	7,2
Part-time a termine	6.394	0,6	19.133	2,4	25.527	1,4
Tempo pieno a termine	58.495	5,6	60.281	7,5	118.776	6,4
Totale atipici dipendenti	79.949	7,7	198.218	24,7	278.167	15,1
Altri dipendenti	581.930	55,7	414.538	51,7	996.468	54,0
Totale dipendenti	661.879	63,4	612.756	76,4	1.274.635	69,0
Cococo ed occasionali	20.815	2,0	27.262	3,4	48.077	2,6
Part-time autonomi	16.205	1,6	30.680	3,8	46.885	2,5
Altri autonomi	345.561	33,1	131.255	16,4	476.816	25,8
Totale autonomi	361.766	34,6	161.935	20,2	523.701	28,4
Totale occupati atipici	116.969	11,2	256.160	31,9	373.129	20,2
Di cui in formazione o apprendistato	16.735	14,3	14.377	5,6	31.112	8,3
Totale occupati	1.044.460	100,0	801.953	100,0	1.846.413	100,0

Tav. 1C ▶ Variazione degli occupati per tipo e durata dell'occupazione, tempo di lavoro e genere, dal 2004 al 2005

Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Part-time a tempo indeterminato	-1.187	-7,9	14.978	12,6	13.791	10,3
Part-time a termine	2.003	31,3	2.446	12,8	4.449	17,4
Tempo pieno a termine	381	0,7	7.096	11,8	7.477	6,3
Totale atipici dipendenti	1.197	1,5	24.520	12,4	25.717	9,2
Altri dipendenti	18.964	3,3	-8.473	-2,0	10.491	1,1
Totale dipendenti	20.161	3,0	16.047	2,6	36.208	2,8
Cococo ed occasionali	-732	-3,5	-7.402	-27,2	-8.134	-16,9
Part-time autonomi	-2.241	-13,8	-1.889	-6,2	-4.130	-8,8
Altri autonomi	4.826	1,4	-2.745	-2,1	2.081	0,4
Totale autonomi	2.585	0,7	-4.634	-2,9	-2.049	-0,4
Totale occupati atipici	-1.776	-1,5	15.229	5,9	13.453	3,6
Di cui in formazione o apprendistato	259	1,5	-477	-3,3	-218	-0,7
Totale occupati	22.014	2,1	4.011	0,5	26.025	1,4

In sintesi, il 2005 è per i maschi un anno di significativa ripresa dell'occupazione con una prevalente crescita della sua componente di lavoro dipendente a tempo pieno; per le femmine invece l'anno appena trascorso è segnato da un forte cambiamento nella composizione dell'occupazione verso alcune forme di lavoro atipico sullo sfondo di una crescita occupazionale modesta. Il lavoro atipico dunque accentua ulteriormente la sua caratterizzazione di genere.

Il risultato sull'occupazione totale di andamenti per genere così diversi e parzialmente opposti è stato di attenuare l'intensità di alcuni dei fenomeni riscontrati separatamente per i maschi o per le femmine. L'occupazione totale, dopo la sbandata del 2004, cresce di 26000 unità circa, un incremento in valore assoluto più o meno in linea con quelli medi registrati nel 2002 e nel 2003. Si ha dunque una ripresa del trend precedente la congiuntura negativa. La metà di questa crescita è imputabile al lavoro atipico la cui quota sul totale dell'occupazione cresce di mezzo punto percentuale circa portandosi al 20,65%. All'interno del lavoro atipico cadono i co.co.co. e il part-time autonomo e cresce il lavoro a termine ed il part time indeterminato. L'altra metà della crescita è imputabile prevalentemente al lavoro dipendente a tempo pieno ed in misura limitata al lavoro autonomo a tempo pieno. La quota di entrambe queste tipologie lavorative diminuiscono marginalmente.

▶▶ 4.2 LA DIFFUSIONE NEI SETTORI

Possiamo guardare alla collocazione settoriale degli occupati atipici con due ottiche diverse. La prima è vedere quanto pesano gli atipici all'interno di ogni settore; individuare cioè le attività economiche che fanno maggior ricorso al lavoro atipico (tav.2). La seconda è vedere la distribuzione degli atipici fra i settori, dove risulta determinante il peso occupazionale dei settori nella struttura produttiva (tav.3). Gli atipici sono stati distinti in due grandi categorie: i lavoratori a tempo parziale ed indeterminato e gli altri atipici.

Tav. 2 ► Occupati per settore (ATECO 12 classi) di attività e sesso, Emilia-Romagna, Aprile 2005

Settore di attività	Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, caccia e pesca	part-timer a tempo indeterminato	218	0,37	182	0,75	400	0,48
	altri atipici	9.241	15,84	10.180	41,82	19.421	23,49
	altri occupati	48.883	83,79	13.981	57,43	62.864	76,03
	Totale	58.342	100,00	24.343	100,00	82.685	100,00
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	part-timer a tempo indeterminato	180	1,52	0	0,00	180	1,28
	altri atipici	376	3,18	0	0,00	376	2,68
	altri occupati	11.264	95,30	2.214	100,00	13.478	96,04
	Totale	11.820	100,00	2.214	100,00	14.034	100,00
Industria della trasformazione	part-timer a tempo indeterminato	3.175	0,92	22.923	13,53	26.098	5,08
	altri atipici	27.294	7,93	20.521	12,12	47.815	9,31
	altri occupati	313.645	91,15	125.941	74,35	439.586	85,61
	Totale	344.114	100,00	169.385	100,00	513.499	100,00
Industria delle costruzioni	part-timer a tempo indeterminato	1.721	1,40	4.846	39,18	6.567	4,84
	altri atipici	9.137	7,42	702	5,68	9.839	7,26
	altri occupati	112.362	91,19	6.819	55,14	119.181	87,90
	Totale	123.220	100,00	12.367	100,00	135.587	100,00
Altre attività: commercio	part-timer a tempo indeterminato	1.099	0,71	27.449	20,49	28.548	9,86
	altri atipici	15.103	9,71	23.550	17,58	38.653	13,35
	altri occupati	139.307	89,58	82.972	61,93	222.279	76,79
	Totale	155.509	100,00	133.971	100,00	289.480	100,00
Altre attività: alberghi e ristoranti	part-timer a tempo indeterminato	1.246	3,48	12.969	25,29	14.215	16,33
	altri atipici	4.728	13,21	11.472	22,37	16.200	18,61
	altri occupati	29.809	83,30	26.849	52,35	56.658	65,07
	Totale	35.783	100,00	51.290	100,00	87.073	100,00
Altre attività: trasporti e comunicazioni	part-timer a tempo indeterminato	422	0,62	3.152	13,07	3.574	3,85
	altri atipici	4.531	6,60	3.415	14,16	7.946	8,57
	altri occupati	63.649	92,78	17.544	72,76	81.193	87,57
	Totale	68.602	100,00	24.111	100,00	92.713	100,00
Altre attività: intermediazione monetaria e finanziaria	part-timer a tempo indeterminato	593	1,64	5.497	16,93	6.090	8,89
	altri atipici	1.446	4,01	5.191	15,99	6.637	9,68
	altri occupati	34.021	94,35	21.783	67,08	55.804	81,43
	Totale	36.060	100,00	32.471	100,00	68.531	100,00
Altre attività: servizi alle imprese e altre attività professionali	part-timer a tempo indeterminato	458	0,46	19.447	21,16	19.905	10,36
	altri atipici	12.869	12,84	15.871	17,27	28.740	14,96
	altri occupati	86.870	86,70	56.588	61,57	143.458	74,68
	Totale	100.197	100,00	91.906	100,00	192.103	100,00
Altre attività: pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni	part-timer a tempo indeterminato	476	1,35	6.032	17,26	6.508	9,27
	altri atipici	1.851	5,25	2.768	7,92	4.619	6,58
	altri occupati	32.916	93,40	26.144	74,82	59.060	84,15
	Totale	35.243	100,00	34.944	100,00	70.187	100,00
Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	part-timer a tempo indeterminato	2.632	4,51	17.464	10,84	20.096	9,15
	altri atipici	6.829	11,69	29.258	18,15	36.087	16,43
	altri occupati	48.958	83,80	114.452	71,01	163.410	74,41
	Totale	58.419	100,00	161.174	100,00	219.593	100,00
Altre attività: altri servizi pubblici, sociali e alle persone	part-timer a tempo indeterminato	1.775	4,53	16.440	24,25	18.215	17,03
	altri atipici	7.853	20,05	11.633	17,16	19.486	18,22
	altri occupati	29.538	75,42	39.717	58,59	69.255	64,75
	Totale	39.166	100,00	67.790	100,00	106.956	100,00

La prima considerazione di carattere generale è che il lavoro atipico si è ormai diffuso in tutte le attività economiche. La sua presenza non è più confinata a pochi settori che ne facevano ampio uso per ragioni di carattere strutturale, come l'agricoltura o il settore turistico in genere, ma si ritrova in quasi tutti i comparti. Ciò si spiega, come già detto in un altro capitolo, perchè la diffusione del lavoro atipico si è tradotta nella significativa riduzione del costo del lavoro che dunque ha tentato tutti i datori di lavoro.

Questa opportunità viene comunque utilizzata in misura diversa nei diversi settori. In linea generale, il settore che fa maggior ricorso al lavoro atipico è il settore dei servizi. In ordine decrescente, i comparti "altri servizi pubblici, sociali e alle persone"; "alberghi e ristoranti"; "servizi alle imprese e altre attività professionali"², e "istruzione, sanità e altri servizi sociali". Nel comparto "altri servizi pubblici, sociali e alle persone" gli atipici sono 37701 che rappresentano il 35% degli occupati. Si dividono più o meno a metà fra lavoratori a tempo parziale e indeterminato e altre modalità di atipico. I maschi sono circa un quarto del totale.

Una situazione più o meno analoga si presenta nel comparto "alberghi e ristoranti" dove l'atipico rappresenta il 35% degli occupati. In questo caso poco meno della metà è costituito da lavoratrici a tempo parziale ed indeterminato ed il resto da altri atipici con una piccola presenza maschile. Altri due comparti dove è forte la presenza dell'atipico sono i "servizi alle imprese e altre attività professionali" e "Istruzione, sanità ed altri servizi sociali", entrambi con quote intorno al 25%. In questi casi si ha la prevalenza di un atipico a termine con una componente femminile sempre prioritaria ma non esclusiva.

In sintesi, sembra che l'atipico sia diventata una componente rilevante dell'occupazione da una parte in una serie di attività legate chiaramente al *welfare* ed all'offerta di servizi sociali ed alle persone e dall'altra in una serie di attività produttive connesse o ai servizi alle imprese o al turismo. Nel campo del *welfare*, c'è una forte presenza dell'atipico nel settore sanitario (25.000) e nell'istruzione (27.000), nei servizi alle famiglie (10.000) e nel lavoro domestico (10.000), e nelle attività delle associazioni in genere (15.000). In tutte queste attività ci si serve sia di lavoro parziale a tempo indeterminato che di lavoro a tempo pieno ma a termine. Nel caso del part-time però si tratta quasi esclusivamente di donne mentre del lavoro a termine c'è anche una componente maschile.

2 ▶ Si tratta in misura prevalente di addetti alle pulizie.

Nel campo delle attività produttive si contano circa 50.000 atipici nei "servizi alle imprese ed altre attività professionali" che comprende essenzialmente servizi alle imprese più poche migliaia di addetti nell'informatica e nella ricerca e 30.000 in alberghi e ristoranti. Anche in questi settori si ha un utilizzo di diverse modalità di atipico ma con una prevalenza del lavoro a termine.

Un ricorso all'atipico appena inferiore, intorno al 23%, si ha comunque anche nel commercio ed in agricoltura. In agricoltura, si tratta esclusivamente di lavoratori a termine mentre nel commercio è presente anche una forte componente di lavoro a tempo parziale indeterminato.

Anche gli altri settori produttivi, il manifatturiero in primis, fanno ricorso al lavoro atipico in misura nient'affatto trascurabile a dimostrazione del fatto che il fenomeno della sua diffusione taglia trasversalmente tutta la struttura produttiva. In particolare all'interno del manifatturiero si distinguono due comparti dove la quota di atipici è superiore al 20%, l'alimentari e bevande con il 26,5% e l'abbigliamento con il 24,4%. In altri comparti (tessile, stampa ed editoria, apparecchi radiotelevisivi, mobili) si aggira intorno al 18% mentre nei rimanenti, che sono la maggioranza, rappresenta una frazione intorno al 10%. Nel manifatturiero è prevalente la modalità dell'atipico come lavoro a termine in quasi tutti i comparti e la componente maschile è solo di poco inferiore a quella femminile.

La tavola 3 che segue riporta nuovamente i valori assoluti degli atipici per attività economica, ma le quote sono qui calcolate sul totale degli atipici e non sul totale degli occupati del comparto. L'enfasi non è più sulla consistenza relativa dell'atipico in ogni singolo comparto ma sulla sua consistenza assoluta.

Tav. 3 ► Atipici per settore (ATECO 12 classi) di attività e genere, Emilia-Romagna, medie annue 2005

Settore di attività	Atipici	Maschi		Femmine		Totale	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, caccia e pesca	part-timer a tempo indeterminato	218	0,19	182	0,07	400	0,10
	altri atipici	9.241	8,02	10.180	3,76	19.421	5,03
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	part-timer a tempo indeterminato	180	0,16	0	0,00	180	0,05
	altri atipici	376	0,33	0	0,00	376	0,10
Industria della trasformazione	part-timer a tempo indeterminato	3.175	2,75	22.923	8,46	26.098	6,76
	altri atipici	27.294	23,68	20.521	7,57	47.815	12,38
Industria delle costruzioni	part-timer a tempo indeterminato	1.721	1,49	4.846	1,79	6.567	1,70
	altri atipici	9.137	7,93	702	0,26	9.839	2,55
Altre attività: commercio	part-timer a tempo indeterminato	1.099	0,95	27.449	10,13	28.548	7,39
	altri atipici	15.103	13,10	23.550	8,69	38.653	10,01
Altre attività: alberghi e ristoranti	part-timer a tempo indeterminato	1.246	1,08	12.969	4,79	14.215	3,68
	altri atipici	4.728	4,10	11.472	4,23	16.200	4,19
Altre attività: trasporti e comunicazioni	part-timer a tempo indeterminato	422	0,37	3.152	1,16	3.574	0,93
	altri atipici	4.531	3,93	3.415	1,26	7.946	2,06
Altre attività: intermediazione monetaria e finanziaria	part-timer a tempo indeterminato	593	0,51	5.497	2,03	6.090	1,58
	altri atipici	1.446	1,25	5.191	1,92	6.637	1,72
Altre attività: servizi alle imprese e altre attività professionali	part-timer a tempo indeterminato	458	0,40	19.447	7,18	19.905	5,15
	altri atipici	12.869	11,17	15.871	5,86	28.740	7,44
Altre attività: pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni	part-timer a tempo indeterminato	476	0,41	6.032	2,23	6.508	1,69
	altri atipici	1.851	1,61	2.768	1,02	4.619	1,20
Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	part-timer a tempo indeterminato	2.632	2,28	17.464	6,45	20.096	5,20
	altri atipici	6.829	5,93	29.258	10,80	36.087	9,34
Altre attività: altri servizi pubblici, sociali e alle persone	part-timer a tempo indeterminato	1.775	1,54	16.440	6,07	18.215	4,72
	altri atipici	7.853	6,81	11.633	4,29	19.486	5,05
TUTTI I SETTORI	TOTALE ATIPICI	115.253	100,00	270.962	100,00	386.215	100,00

ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Scopriamo così che il maggior numero di lavoratori atipici, circa 74.000, si trova nel comparto manifatturiero, distribuito in quasi tutti i comparti con punte più elevate nell'industria alimentare e delle bevande (13.000), nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (12.000), nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi(7000) e di prodotti in metallo (7000) e nell'abbigliamento (6.000). Una grossa fetta di atipici si trova anche nel settore commerciale (67.000), nei due comparti dell'istruzione e sanità (56.000) e dell'offerta di servizi alle famiglie (37.000), nei servizi alle imprese (48.000) e in alberghi e ristoranti (30.000).

Guardando ai dati relativi alle professioni esercitate dai lavoratori atipici, si ha una conferma della loro presenza ormai pervasiva nell'economia emiliana. Anche se con intensità diverse, gli atipici ricoprono professioni qualificate, impiegatizie, tecniche e non qualificate. Ci sono delle differenze, ma non ci sono ghetti professionali. Questo comporta anche che la figura del lavoro atipico è compatibile con una molteplicità di situazioni diverse in termini di retribuzione, status, disagio, insoddisfazione e precarietà (tav. 4).

Tav. 4 ► Occupati per professione e sesso, Emilia-Romagna, medie annue, 2005

Professione	Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	part-timer a tempo indeterminato	59	0,1	0	0,0	59	0,1
	altri atipici	3.345	4,8	2.492	10,5	5.837	6,3
	altri occupati	66.027	95,1	21.362	89,6	87.389	93,7
	Totale	69.431	100,0	23.854	100,0	93.285	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	part-timer a tempo indeterminato	552	0,7	5.863	7,8	6.415	4,0
	altri atipici	10.209	12,0	13.760	18,2	23.969	14,9
	altri occupati	74.587	87,4	56.027	74,1	130.614	81,1
	Totale	85.348	100,0	75.650	100,0	160.998	100,0
Professioni tecniche	part-timer a tempo indeterminato	2712	1,3	22.950	13,6	25.662	6,7
	altri atipici	17.574	8,2	25.808	15,3	43.382	11,3
	altri occupati	194.118	90,5	119.882	71,1	314.000	82,0
	Totale	214.404	100,0	168.640	100,0	383.044	100,0
Impiegati	part-timer a tempo indeterminato	2.211	2,9	38.552	23,2	40.763	16,8
	altri atipici	10.409	13,7	21.079	12,7	31.488	13,0
	altri occupati	63.262	83,4	106.798	64,2	170.060	70,2
	Totale	75.882	100,0	166.429	100,0	242.311	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali	part-timer a tempo indeterminato	2.658	2,6	37.010	21,2	39.668	14,3
	altri atipici	12.531	12,2	28.981	16,6	41.512	15,0
	altri occupati	87.153	85,2	108.679	62,2	195.832	70,7
	Totale	102.342	100,0	174.670	100,0	277.012	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	part-timer a tempo indeterminato	2.308	0,8	7.495	10,7	9.803	2,7
	altri atipici	24.828	8,4	16.172	23,0	41.000	11,2
	altri occupati	268.441	90,8	46.620	66,3	315.061	86,1
	Totale	295.577	100,0	70.287	100,0	365.864	100,0
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari	part-timer a tempo indeterminato	775	0,5	3.959	8,7	4.734	2,4
	altri atipici	11.596	7,5	8.817	19,3	20.413	10,2
	altri occupati	141.612	92,0	32.981	72,1	174.593	87,4
	Totale	153.983	100,0	45.757	100,0	199.740	100,0
Professioni non qualificate	part-timer a tempo indeterminato	2.720	4,5	20.572	25,5	23.292	16,5
	altri atipici	10.649	17,6	17.452	21,6	28.101	19,9
	altri occupati	47.195	77,9	42.656	52,9	89.851	63,6
	Totale	60.564	100,0	80.660	100,0	141.224	100,0
Forze armate	part-timer a tempo indeterminato	0	0,0	0	0,0	0	0,0
	altri atipici	117	1,3	0	0,0	117	1,3
	altri occupati	8.827	98,7	0	0,0	8.827	98,7
	Totale	8.944	100,0	0	0,0	8.944	100,0

Le professioni non qualificate sono quelle dove è maggiore la presenza di lavoratori atipici, relativamente all'occupazione della professione. Quasi un terzo del personale non qualificato è atipico. In tutto 51.000 persone (di cui 38.000 donne) di cui la metà lavora come addetta alle imprese di pulizia, 7.000 in agricoltura ed altri 6.000 in attività industriali.

Il maggior numero di atipici, 81.000, (il 29% di quanti esercitano questa professione e 66.000 donne) si trova però catalogato nella voce "professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi". Di questi, 34.000 sono esercenti ed addetti alle vendite al minuto, 27.000 esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi, 10.000 nei servizi personali.

Ampiamente rappresentata, 72.000 atipici, è la categoria impiegatizia (29% degli occupati nella professione e 59.000 donne) al cui interno ritroviamo 29.000 lavoratori con funzioni amministrative, 17.000 che svolgono compiti di segreteria o sono operatori di macchine d'ufficio, 8.000 addetti alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e alla gestione amministrativa dei trasporti.

Meno frequente è il lavoro atipico nelle professioni artigiane ed operaie sia specializzate che semiquIFICATE relativamente al numero di coloro che esercitano questa professione, in genere meno del 15%. Ciononostante ritroviamo pur sempre 50.000 atipici nella categoria degli artigiani, operai specializzati ed agricoltori, ed altri 25.000 fra i conduttori d'impianti e gli operai semiquIFICATE. Sono distribuiti con varia intensità nelle diverse specializzazioni con punte di 12.000 fra gli addetti specializzati in pulizie, 9.000 fra gli operai agricoli specializzati, 6.000 fra gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari. Questi sono gli unici comparti dove la presenza maschile è più o meno paritaria con quella femminile ed il lavoro a termine prevale decisamente sul lavoro a tempo parziale.

La presenza dell'atipico non è infine trascurabile nelle professioni con un più elevato status sociale. Non ci sono in misura apprezzabile³ atipici fra legislatori, imprenditori e dirigenti ma ve ne sono molti fra chi esercita professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. In tutto 30.000 persone, più del 60% donne, che esercitano la libera professione o sono specialisti in discipline umanistiche, sociali, scientifiche, della formazione ed artistiche ma che lavorano con contratti a termine o di collaborazione continuata e coordinativa. Il sottogruppo più grande in assoluto, 5.000 persone, è composto da specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie. In alcuni sottogruppi il ricorso al lavoro atipico supera anche il 30%.

3 ► In ogni caso i numeri assoluti sono così piccoli da perdere significatività statistica.

Anche guardando all'atipico dal punto di vista dei titoli di studio (tav. 5) si ha l'immagine di una tipologia di lavoro articolata e diversificata. Fra i maschi le differenze fra gli occupati atipici e gli altri occupati risiedono nella inferiore quota di lavoratori con licenza media e nella più forte presenza relativa di persone con una diploma superiore della durata di 3 o 4 anni. Non c'è un sottodimensionamento di lavoratori in possesso di titoli più qualificati dalla laurea triennale al dottorato. Nel complesso dunque una struttura per titoli leggermente spostata nelle fasce alte piuttosto che in quelle basse.

Tav. 5 ► Occupati per titolo di studio e sesso, Emilia-Romagna, media annua 2005

Titolo di studio	Part-timer a tempo indeterminato			
	Maschi		Femmine	
	Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna
Nessun titolo	0	0	1.230	0,9
Licenza elementare	2.127	15,2	10.951	8,0
Licenza media	4.010	28,7	41.280	30,3
Diploma di scuola superiore di 2 3 anni	617	4,4	17.196	12,6
Diploma di scuola superiore di 4 5 anni	5.796	41,4	50.550	37,1
Accademie, conservatori e ist. superiori	35	0,3	67	0,0
Diploma universitario o Laurea breve	207	1,5	2.027	1,5
Laurea di 3 anni di primo livello	289	2,1	546	0,4
Laurea specialistica	0	0,0	317	0,2
Laurea di 4 anni o più	913	6,5	11.721	8,6
Specializzazione post laurea	0	0,0	381	0,3
Dottorato di ricerca	0	0,0	137	0,1
Totale	13.994	100,0	136.401	100,0

Fra le donne può essere utile distinguere fra lavoratrici part-time a tempo indeterminato e altri atipici. La prima tipologia vede una presenza superiore di lavoratrici con il diploma di scuola media ed inferiore di lavoratrici nelle fasce dell'istruzione più qualificata rispetto alla seconda tipologia o anche rispetto agli altri occupati. Quindi una struttura per titoli leggermente spostata nelle fasce di qualifica più basse. La seconda tipologia, invece, formata da lavoratrici a termine, co.co.co, lavoratrici occasionali e autonome part-time, presenta una struttura per titoli analoga a quella degli occupati standard se non per una leggera maggiore presenza nelle fasce più alte. Nel complesso dunque una conferma del fatto che il fenomeno dell'atipico interessa, con modalità diverse, tipologie di lavoratori molto differenziate.

Altri atipici				Altri occupati				Totale occupati			
Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna	Conteggio	Colonna
2.405	2,4	591	0,4	9.005	0,9	1.764	0,3	11.410	1,1	3.585	0,4
8.380	8,3	9.904	7,4	77.629	8,2	34.976	6,5	88.136	8,3	55.831	6,9
28.236	27,9	33.738	25,1	350.694	36,9	138.584	25,9	382.940	35,9	213.601	26,5
6.961	6,9	11.927	8,9	87.064	9,2	49.900	9,3	94.642	8,9	79.024	9,8
39.249	38,8	51.362	38,2	305.317	32,1	218.516	40,8	350.363	32,9	320.428	39,8
418	0,4	458	0,3	2.151	0,2	2.243	0,4	2.604	0,2	2.767	0,3
283	0,3	2.184	1,6	6.478	0,7	7.679	1,4	6.968	0,7	11.889	1,5
1.872	1,8	2.402	1,8	2.873	0,3	3.426	0,6	5.034	0,5	6.374	0,8
98	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	98	0,0	317	0,0
12.039	11,9	19.283	14,3	101.230	10,6	71.324	13,3	114.182	10,7	102.328	12,7
1.318	1,3	1.839	1,4	7.368	0,8	4.980	0,9	8.686	0,8	7.199	0,9
0	0,0	873	0,6	1.413	0,1	1.612	0,3	1.413	0,1	2.622	0,3
101.258	100,0	134.560	100,0	951.222	100,0	535.004	100,0	1.066.474	100,0	805.965	100,0

▶▶ 4.3 LA DIFFUSIONE TERRITORIALE

Le diverse forme di lavoro atipico si distribuiscono sul territorio emiliano in modo disomogeneo. In particolare, nelle province romagnole la quota di lavoratori atipici sul totale degli occupati è decisamente più alta che nelle province emiliane. Questa differenza è verosimilmente da collegarsi con il ruolo che il settore turistico svolge nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. S'è visto infatti in precedenza che il comparto alberghi e ristoranti è strutturalmente caratterizzato da un ricorso molto forte a modalità non standard di lavoro. La quota di atipici più alta si registra a Rimini, il 28%, ma anche nelle province di Forlì-Cesena e di Ravenna si hanno quote intorno al 23% (tav. 6). Il ricorso più basso all'atipico, in relazione agli occupati, si ha nelle province di Modena e di Piacenza. In tutte le altre province la quota di atipico si aggira intorno al 20%.

Tav. 6 ► Occupati per provincia di residenza e sesso, Emilia-Romagna, 2005

Provincia	Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piacenza	part-timer a tempo indeterminato	871	1,252	6.786	15,01	7.657	6,67
	altri atipici	5.285	7,598	6.808	15,06	12.093	10,54
	altri occupati	63.404	91,15	31.626	69,94	95.030	82,79
	Totale	69.560	100	45.220	100	114.780	100
Parma	part-timer a tempo indeterminato	1.743	1,618	14.310	18,69	16.053	8,71
	altri atipici	8.973	8,329	10.905	14,24	19.878	10,78
	altri occupati	97.011	90,053	51.370	67,08	148.381	80,51
	Totale	107.727	100	76.585	100	184.312	100
Reggio Emilia	part-timer a tempo indeterminato	751	0,555	15.607	16,74	16.358	7,16
	altri atipici	9.390	6,942	11.409	12,24	20.799	9,1
	altri occupati	125.114	92,502	66.191	71,02	191.305	83,74
	Totale	135.255	100	93.207	100	228.462	100
Modena	part-timer a tempo indeterminato	1.747	0,998	22.369	16,82	24.116	7,83
	altri atipici	18.634	10,645	18.773	14,12	37.407	12,14
	altri occupati	154.668	88,357	91.833	69,06	246.501	80,03
	Totale	175.049	100	132.975	100	308.024	100
Bologna	part-timer a tempo indeterminato	3.939	1,686	34.379	17,84	38.318	8,99
	altri atipici	18.309	7,835	29.299	15,2	47.608	11,16
	altri occupati	211.444	90,48	129.057	66,96	340.501	79,85
	Totale	233.692	100	192.735	100	426.427	100
Ferrara	part-timer a tempo indeterminato	940	1,089	10.811	15,73	11.751	7,58
	altri atipici	9.239	10,701	12.641	18,39	21.880	14,11
	altri occupati	76.161	88,211	45.280	65,88	121.441	78,31
	Totale	86.340	100	68.732	100	155.072	100
Ravenna	part-timer a tempo indeterminato	1.156	1,268	10.011	13,8	11.167	6,82
	altri atipici	10.668	11,703	15.738	21,69	26.406	16,13
	altri occupati	79.333	87,029	46.795	64,51	126.128	77,05
	Totale	91.157	100	72.544	100	163.701	100
Forlì-Cesena	part-timer a tempo indeterminato	1.312	1,398	11.064	15,57	12.376	7,5
	altri atipici	10.271	10,941	16.571	23,32	26.842	16,27
	altri occupati	82.292	87,661	43.424	61,11	125.716	76,22
	Totale	93.875	100	71.059	100	164.934	100
Rimini	part-timer a tempo indeterminato	1.537	2,082	11.063	20,91	12.600	9,94
	altri atipici	10.489	14,209	12.416	23,47	22.905	18,07
	altri occupati	61.796	83,709	29.429	55,62	91.225	71,98
	Totale	73.822	100	52.908	100	126.730	100

Questi valori medi nascondono differenze di genere molto marcate. La quota di atipici femminili è straordinariamente più alta di quella maschile. Nelle province romagnole, raggiunge il 35% a Ravenna, il 38% a Forlì-Cesena ed il 44% a Rimini. Ma anche nelle province emiliane la percentuale di donne con lavoro atipico supera il 30%, con una punta del 34% a Ferrara e l'unica eccezione di Reggio Emilia.

Questa linea divisoria fra province emiliane e romagnole si presenta anche guardando le modalità di atipico. Per le donne nelle province emiliane, ad eccezione di Ferrara, il ricorso al tempo parziale è sempre maggiore del ricorso al lavoro a termine; nelle province romagnole è vero il contrario. A Rimini, Forlì e Ravenna la quota di donne con lavoro a termine o con contratti co.co.co. è superiore al 20% dell'occupazione femminile.

Per ciò che riguarda i maschi, le quote di atipico sono decisamente inferiori. Anche qui più basse nelle province emiliane, dove si oscilla fra un minimo del 6% a Piacenza ed un massimo del 12% a Modena, e più alte in Romagna con un massimo del 15% a Rimini. Fra i maschi il tempo parziale è praticamente assente.

4.4 NEL CICLO DI VITA DEGLI UOMINI E DELLE DONNE

Seguire l'evoluzione dell'occupazione atipica per genere nel ciclo di vita consente di meglio apprezzare il ruolo sostanzialmente diverso che queste tipologie di lavoro svolgono per maschi e femmine. La tavola 7 riporta la consistenza dei lavoratori atipici, all'interno degli occupati complessivi, per classe di età quinquennale.

Tav. 7 ► Occupati per classi di età quinquennali e sesso, Emilia-Romagna, medie annue, 2005

Classe di età	Occupati	Maschi		Femmine		Totale	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
15-19	part-timer a tempo indeterminato	0	0,00	1.381	28,20	1.381	8,82
	altri atipici	5.115	47,52	2.104	42,97	7.219	46,10
	altri occupati	5.648	52,48	1.412	28,83	7.060	45,08
	Totale	10.763	100,00	4.897	100,00	15.660	100,00
20-24	part-timer a tempo indeterminato	1.537	2,69	3.457	7,53	4.994	4,85
	altri atipici	19.110	33,46	22.678	49,41	41.788	40,57
	altri occupati	36.459	63,84	19.767	43,06	56.226	54,58
	Totale	57.106	100,00	45.902	100,00	103.008	100,00
25-29	part-timer a tempo indeterminato	1.403	1,24	10.005	10,96	11.408	5,58
	altri atipici	15.336	13,57	20.379	22,32	35.715	17,48
	altri occupati	96.315	85,19	60.912	66,72	157.227	76,94
	Totale	113.054	100,00	91.296	100,00	204.350	100,00
30-34	part-timer a tempo indeterminato	697	0,43	22.819	17,56	23.516	8,03
	altri atipici	11.590	7,11	19.964	15,37	31.554	10,77
	altri occupati	150.722	92,46	87.131	67,07	237.853	81,20
	Totale	163.009	100,00	129.914	100,00	292.923	100,00
35-39	part-timer a tempo indeterminato	1.341	0,79	31.669	22,65	33.010	10,69
	altri atipici	14.244	8,43	20.800	14,88	35.044	11,35
	altri occupati	153.367	90,78	87.337	62,47	240.704	77,96
	Totale	168.952	100,00	139.806	100,00	308.758	100,00
40-44	part-timer a tempo indeterminato	2.671	1,65	28.272	21,62	30.943	10,56
	altri atipici	10.001	6,17	13.798	10,55	23.799	8,13
	altri occupati	149.464	92,18	88.683	67,82	238.147	81,31
	Totale	162.136	100,00	130.753	100,00	292.889	100,00
45-49	part-timer a tempo indeterminato	1.940	1,41	21.530	19,94	23.470	9,55
	altri atipici	4.671	3,39	12.807	11,86	17.478	7,11
	altri occupati	131.246	95,20	73.627	68,20	204.873	83,34
	Totale	137.857	100,00	107.964	100,00	245.821	100,00
50-54	part-timer a tempo indeterminato	1.856	1,60	10.379	12,40	12.235	6,13
	altri atipici	3.670	3,17	9.953	11,89	13.623	6,83
	altri occupati	110.173	95,22	63.400	75,72	173.573	87,03
	Totale	115.699	100,00	83.732	100,00	199.431	100,00
55-59	part-timer a tempo indeterminato	1.528	2,01	5.634	10,44	7.162	5,51
	altri atipici	5.397	7,09	7.418	13,75	12.815	9,86
	altri occupati	69.161	90,90	40.889	75,80	110.050	84,64
	Totale	76.086	100,00	53.941	100,00	130.027	100,00
60-64	part-timer a tempo indeterminato	473	1,47	837	7,09	1.310	2,98
	altri atipici	5.587	17,37	2.574	21,80	8.161	18,56
	altri occupati	26.110	81,16	8.395	71,11	34.505	78,46
	Totale	32.170	100,00	11.806	100,00	43.976	100,00

65-69	part-timer a tempo indeterminato	370	2,00	387	7,99	757	3,24
	altri atipici	3.772	20,34	1.526	31,51	5.298	22,65
	altri occupati	14.402	77,66	2.930	60,50	17.332	74,11
	Totale	18.544	100,00	4.843	100,00	23.387	100,00
70-74	part-timer a tempo indeterminato	178	2,42	0	0,00	178	2,23
	altri atipici	2.110	28,67	230	35,94	2.340	29,25
	altri occupati	5.072	68,91	410	64,06	5.482	68,53
	Totale	7.360	100,00	640	100,00	8.000	100,00
74 e oltre	part-timer a tempo indeterminato	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	altri atipici	656	17,55	330	74,83	731	19,04
	altri occupati	3.082	82,45	111	25,17	3.107	80,96
	Totale	3.738	100,00	441	100,00	3.838	100,00

ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Per i maschi l'atipico è prevalentemente un fenomeno legato all'ingresso nel mercato del lavoro che perde d'importanza man mano che viene raggiunta l'età adulta. Ritorna a crescere solo dopo i 60 anni quando presumibilmente alcuni uomini, raggiunta l'età della pensione, continuano a svolgere lavori di tipo saltuario e precario. Seguiamo l'andamento dell'atipico più da vicino guardando sia al numero assoluto per classe d'età che la quota sul totale degli occupati per ogni classe d'età. Fra i 14 ed i 19 anni i giovani maschi stanno ancora, in grande maggioranza, completando la fase della formazione; il numero di chi lavora, in assoluto, è di circa 10.000 persone, metà delle quali ha un lavoro atipico. Dopo i 20 anni il numero di coloro che entrano nel mercato del lavoro aumenta rapidamente. Una parte consistente passa attraverso un'occupazione a termine per trovare in un lasso di tempo variabile ma non lunghissimo un lavoro a tempo indeterminato. È nella fascia d'età fra i 20 ed i 24 che si registra il più alto numero assoluto di atipici maschi; in media, il 36% degli occupati. Dopo i 24 anni gli ingressi nel mercato del lavoro continuano ad intensificarsi. Gli occupati in questa fascia d'età salgono a 113.000, il doppio del quinquennio precedente. La quota di atipici però si ridimensiona scendendo al 14% ed anche il loro numero assoluto diminuisce. Questo suggerisce che per la grande maggioranza l'atipico si sta rivelando una fase di mera transizione verso il lavoro standard. Questo processo si completa dopo i 30 anni. L'occupazione totale continua a salire ma la quota di atipici cade sotto il 10% e cade anche il loro numero assoluto che si attesta poco sopra le 12.000 persone. Dopo i 35 anni, gli atipici maschi che rimangono sul mercato

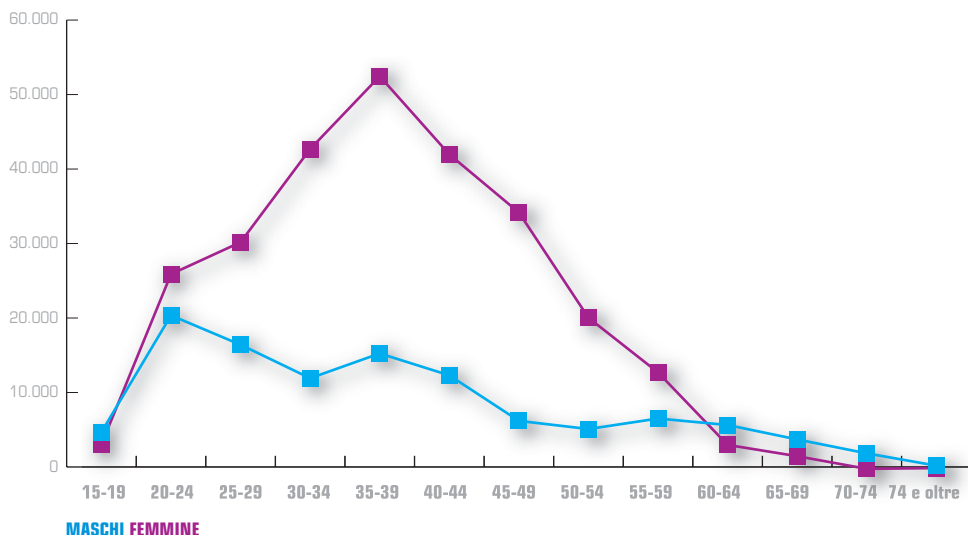
del lavoro vanno gradualmente diminuendo fino ad arrivare ad essere solo poche migliaia dopo i 45 anni. La loro quota sul totale degli occupati maschi è molto bassa. Per costoro, il lavoro a termine è un dato strutturale, non legato né alla giovane età né ad una fase di passaggio. Dopo i 55/60 anni, inizia l'esodo dal mercato del lavoro; la quota di atipici (più che il loro numero assoluto) riprende a salire rapidamente fino ai 74 anni, poiché, presumibilmente, un certo numero di lavoratori dipendenti va in pensione e prende a svolgere attività saltuarie e precarie.

Il ciclo di vita dell'atipico per le donne è simile a quello dei maschi soltanto nella fasce d'età più giovani come si desume dai grafici 1, 2 e 3 che seguono. Il numero di donne che cerca e trova lavoro fino ai 19 anni è molto ridotto. Poche migliaia, che in grande maggioranza (71%) cominciano con un lavoro atipico. Gli ingressi nel mercato del lavoro aumentano rapidamente dopo i 20 anni e aumenta anche il numero assoluto delle donne con un lavoro atipico. Poche sono ancora le lavoratrici part time mentre la maggioranza è composta da lavoratrici a termine. Ciò fa presumere che fra i 20 ed i 24 è ancora prevalente una componente di lavoratrici che vive il lavoro atipico come di passaggio ad un lavoro a tempo indeterminato⁴. La quota di atipiche si assesta per questa fascia d'età sul 57%. Il dato analogo per i maschi era già molto più basso; il che suggerisce che le donne hanno maggiori difficoltà dei maschi a trovare un lavoro standard fin dalle prime fasi della loro vita lavorativa, quando sicuramente l'atipico non è diventata per una parte di loro una scelta consapevole⁵.

4 ► Ciò si deduce dal fatto che il lavoro a termine è in generale una forma di lavoro non desiderata.

5 ► E a dispetto del fatto, ci sarebbe da aggiungere, che i titoli di studio con cui si presentano sul mercato del lavoro non sono più bassi di quelli dei maschi.

Fig. 1 ▶ Atipici per classe di età e sesso



Dopo i 24 anni il lavoro atipico femminile continua ad aumentare ma la sua composizione comincia a cambiare. Il numero di lavoratrici a termine si stabilizza intorno alle 20.000 persone mentre cresce il numero di lavoratrici a tempo parziale. Sono ancora relativamente poche, 10.000, fino ai 29 anni, ma raddoppiano fra i 30 ed i 34 e salgono a più di 30.000 fra i 35 ed i 39 anni. La quota di atipiche si stabilizza così intorno al 33% fra i 25 anni ed i 34 anni e sale al 37% fra i 35 ed i 39. È in quest'ultima classe d'età che si registra il maggior numero assoluto di lavoratrici atipiche. Il fenomeno dunque dell'atipico non diminuisce di consistenza con l'età, come fra i maschi, ma perde del tutto il suo carattere transitorio ed essenzialmente giovanile. Il suo diverso ciclo di vita dipende sia dalla stabilità del numero degli altri atipici, che non cade fino ai 40 anni, come fra i maschi, sia dalla crescita dopo i 24 anni del part time a tempo indeterminato, che fra i maschi è irrilevante. Il lavoro atipico femminile si presenta così, nelle fasce centrali d'età, formato da due componenti qualitativamente differenti. La prima, presumibilmente non volontaria, legata alle difficoltà delle donne di trovare un lavoro standard. Una componente presente anche fra i maschi, ma nelle donne ben più consistente e più stabile,

che si identifica con le lavoratrici a termine ma anche con la parte non volontaria del part time. Una seconda formata da quelle donne che hanno scelto per motivi di natura essenzialmente familiari il tempo di lavoro ridotto. Dopo i 40 anni l'offerta di lavoro femminile comincia a diminuire e così pure il lavoro atipico in entrambe le sue componenti. Fra i 40 ed i 49 anni la quota di atipico si mantiene comunque sopra il 30%. Fra i 50 ed i 60 il trend di contrazione della forza lavoro femminile prosegue e la quota di atipico scende al 24%. Nelle classi d'età successive la quota di atipico sale rapidamente ma, in termini assoluti, il fenomeno riguarda solo poche migliaia di donne.

Fig. 2 ▶ Occupati part-time a tempo indeterminato per classe di età e sesso

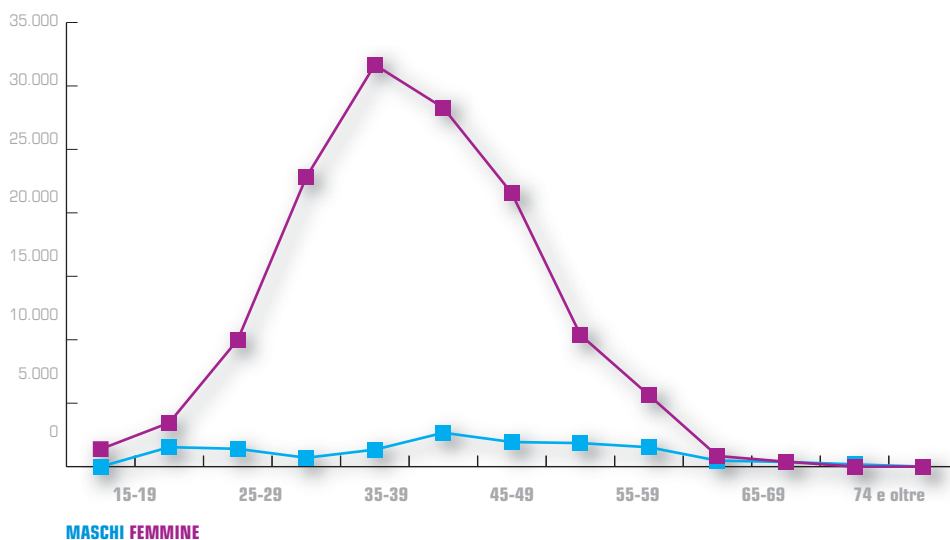
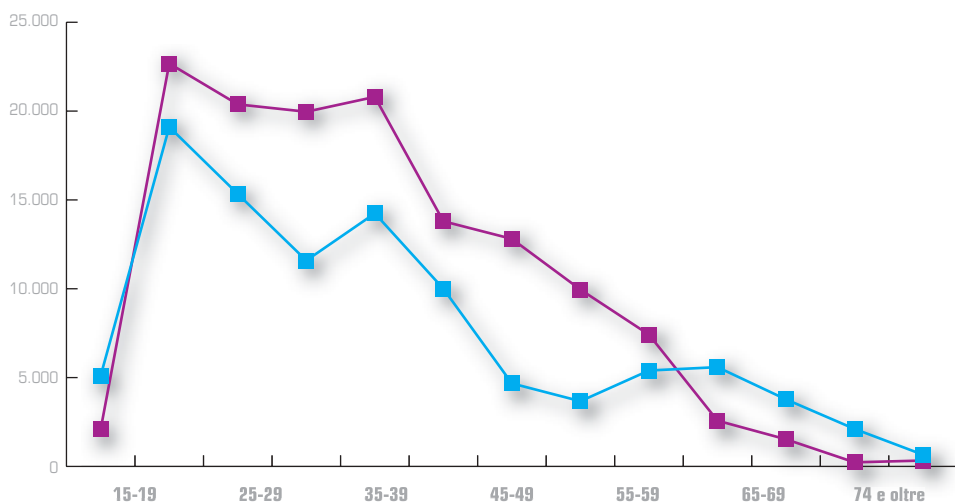


Fig. 3 ▶ Altri occupati atipici per classe di età e sesso



MASCHI FEMMINE

▶▶ 4.5 L'INSODDISFAZIONE LAVORATIVA

Le definizioni di insoddisfazione che presentiamo in questa sezione sono largamente confrontabili con quelle impiegate nei precedenti rapporti relativi alla situazione del 2000, 2002 e 2004. Esse sono ricavate dai dati individuali della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro del 2005, mantenendo la tipologia di insoddisfazione, basata sul giudizio esplicito o indiretto ricavabile dalle interviste individuali alle forze di lavoro:

- 0. Forze di Lavoro attive (definizione allargata, che include i lavoratori attivi al margine e i lavoratori scoraggiati) non manifestanti alcun grado di insoddisfazione (cui ci riferiremo con il termine "soddisfatti");
- A. Lavoratori occupati che cercano un lavoro diverso;
- B. lavoratori occupati part-time che vorrebbero lavorare full-time o che non hanno potuto trovare un lavoro a tempo pieno;
- C. lavoratori occupati a termine che vorrebbero un lavoro a tempo indeterminato e/o che non hanno potuto trovarlo e/o la cui occupazione a termine è inferiore a 6 mesi;
- BC. Lavoratori doppiamente insoddisfatti (che rientrano sia nella categoria B, che nella categoria C);
- D. lavoratori non occupati in cerca di lavoro a breve termine (disoccupati di breve durata);

- E. (attivi al margine) lavoratori esclusivamente occasionali o stagionali che si dichiarano non occupati più non occupati che cercano lavoro ma non attivamente più non occupati che non cercano lavoro ma sarebbero immediatamente disponibili a lavorare;
- F. lavoratori non occupati in cerca di lavoro a lungo termine (disoccupati di lunga durata);
- G. lavoratori scoraggiati.

Le diverse categorie di insoddisfazione sono state disegnate in maniera tale da presentare un grado presumibilmente crescente di insoddisfazione. La somma dei lavoratori delle diverse categorie non rappresenta il numero complessivo di lavoratori insoddisfatti, giacchè sono possibili sovrapposizioni fra forze di lavoro riconducibili a più di una categoria. Pertanto si è calcolato un numero di lavoratori insoddisfatti netto, presentato in calce alla tavola 8 seguente, che esclude le duplicazioni e che può quindi essere impiegato come stima quantitativa del grado di insoddisfazione nelle forze di lavoro. Le varie categorie di insoddisfazione verranno qui analizzate confrontando le loro frequenze, nelle forze di lavoro allargate, in senso temporale (rispetto al 2004) e per genere.

Dalla tavola 8 si vede che le forze di lavoro allargate dell'Emilia-Romagna ammontano nel 2005 a poco più di 2 milioni di persone, accresciutesi nell'ultimo anno soltanto di 21.000 unità grazie all'aumento della partecipazione maschile (le donne appartenenti alle forze di lavoro attive diminuiscono, tra il 2004 e il 2005, di circa 2.000 unità). Nel complesso il numero netto degli insoddisfatti mostra, dopo un quinquennio di marcato aumento, una prima, seppur debole evidenza di ridimensionamento: esso si riduce di quasi 7.700 unità (dai 421.286 lavoratori del 2004 si passa a 413.612, il che equivale, in percentuale delle forze di lavoro allargate, ad una diminuzione di circa 0,7 punti percentuali, dal 21,22% del 2004 al 20,53% del 2005).

Il miglioramento è più marcato per gli uomini (13,82% del 2005 contro il 14,75% del 2004) mentre per le donne è più contenuto, di poco superiore ad un quarto di punto percentuale. Questo modesto miglioramento rompe comunque il trend di rapida crescita degli anni precedenti (la quota di insoddisfatti era cresciuta di oltre 5 punti percentuali solo nel biennio 2002-2004, sia per gli uomini che per le donne) anche se si manifesta con intensità diversa fra uomini e donne.

Al di là delle tendenze temporali, la quota di insoddisfazione femminile risulta molto più alta di quella degli uomini. Infatti le donne rappresentano nel 2005 il 44,7% delle forze di lavoro complessive della Regione ma ben il 63% degli insoddisfatti.

Tav. 8 ► Forze di lavoro allargate per categorie di insoddisfazione e sesso, Emilia-Romagna, medie annue 2005 e 2004

Insoddisfatti del 2005 per sesso	Maschi			Femmine			Totale		
	V.A. 2005	% 2005	% 2004	V.A. 2005	% 2005	% 2004	V.A. 2005	% 2005	% 2004
lavoratori soddisfatti	932.303	83,67	82,03	575.912	63,99	62,57	1.508.215	74,88	73,27
occupati in cerca di lavoro	40.680	3,65	3,85	40.320	4,48	5,56	81.000	4,02	4,62
part-timer involontari	10.478	0,94	1,29	60.544	6,73	6,22	71.021	3,53	3,51
lavoratori a termine involontari	60.372	5,42	5,99	81.602	9,07	9,5	141.974	7,05	7,57
part-timer a termine doppiamente involontari	4.348	0,39	0,45	12.245	1,36	1,65	16.593	0,82	0,99
disoccupati di breve durata	17.137	1,54	1,46	27.148	3,02	2,9	44.284	2,2	2,11
attivi al margine	33.192	2,98	3,64	63.787	7,09	8,28	96.980	4,81	5,73
disoccupati di lunga durata	9.882	0,89	0,79	18.901	2,1	1,7	28.782	1,43	1,2
lavoratori scoraggiati	5.880	0,53	0,51	19.541	2,17	1,63	25.421	1,26	1,02
forze di lavoro allargate	1.114.272	100	100	899.999	100	100	2.014.271	100	100
Totale insoddisfatti netti	153.962	13,82	14,75	259.650	28,85	29,14	413.612	20,53	21,22
lavoratori soddisfatti netti	960.310	86,18	85,25	640.349	71,15	70,86	1.600.659	79,47	78,78

ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Anche riguardo alla composizione interna degli insoddisfatti si manifestano notevoli differenze di genere, sia relativamente al peso delle diverse categorie di insoddisfazione, sia nell'evoluzione temporale di tali categorie. Nel caso degli uomini si osserva una riduzione della ricerca di lavoro da parte di lavoratori occupati, una riduzione dell'insoddisfazione in tutte le categorie di atipici ed un modesto aumento dei lavoratori disoccupati, sia di breve che di lunga durata.

Nel caso delle donne, accanto ad una riduzione delle occupate che cercano un altro lavoro, si osserva un incremento piuttosto marcato dell'insoddisfazione e involontarietà tra le lavoratrici part-time (cresce di oltre mezzo punto percentuale, dal 6,22% del 2004 al 6,73% del 2005). Al contrario l'insoddisfazione femminile che origina dal lavoro a termine appare ridimensionata (di oltre 0,4 punti percentuali), sulle forze di lavoro allargate (dal 9,5% del 2004 al 9,07% del 2005). Positivamente va considerata, nel caso delle donne, la riduzione delle attive al margine (1,2 punti percentuali, dall' 8,28% al 7,09%), anche se, contemporaneamente, si osserva un aumento della disoccupazione, sia di breve che di lunga durata, nonché degli effetti di scoraggiamento (oltre mezzo punto percentuale). L'immagine dell'insoddisfazione tra le forze di lavoro femminili presenta quindi caratteri di maggiore dinamicità e variabilità rispetto agli uomini, probabilmente da attribuirsi alla rilevata maggiore rilevanza della "flessibilità" nel percorso occupazionale femminile e ai mutamenti che, in tale percorso, sono determinati dall'evoluzione delle forme contrattuali nel mercato del lavoro.

Veniamo ora alla distribuzione territoriale dell'insoddisfazione nella Regione Emilia-Romagna. Nella tavola 9 che segue vengono presentati gli insoddisfatti regionali disaggregati per province, la loro quota sulle forze di lavoro (definizione allargata) nel 2005 e l'evoluzione di tale quota tra il 2004 e il 2005.

Tav. 9 ► Distribuzione provinciale degli insoddisfatti 2005 in rapporto alle forze di lavoro (def. allargata) e variazioni rispetto al 2004, Emilia-Romagna, medie annue 2004 e 2005

Provincia		Anno 2005			Variazioni 2005-2004		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	insoddisfatti	8.419	13.650	22.069	1.132	-1.158	-26
	forze di lavoro allargate	72.862	51.038	123.900	2.510	737	3.248
	insoddisfatti/FLA %	11,55	26,74	17,81	1,20	-2,69	-0,50
Parma	insoddisfatti	14.718	24.403	39.120	579	39	618
	forze di lavoro allargate	112.653	86.946	199.598	3.332	1.258	4.590
	insoddisfatti/FLA %	13,06	28,07	19,60	0,13	-0,37	-0,14
Reggio Emilia	insoddisfatti	13.023	22.307	35.329	-2.272	-3.640	-5.911
	forze di lavoro allargate	138.791	103.022	241.813	6.192	-222	5.970
	insoddisfatti/FLA %	9,38	21,65	14,61	-2,15	-3,48	-2,88
Modena	insoddisfatti	28.340	42.559	70.898	1.556	-2.944	-1.388
	forze di lavoro allargate	183.425	149.420	332.844	6.146	-3.547	2.599
	insoddisfatti/FLA %	15,45	28,48	21,30	0,34	-1,26	-0,59
Bologna	insoddisfatti	26.952	50.893	77.845	-4.499	3.723	-775
	forze di lavoro allargate	242.174	209.471	451.645	2.579	1.613	4.191
	insoddisfatti/FLA %	11,13	24,30	17,24	-2,00	1,60	-0,33
Ferrara	insoddisfatti	17.172	29.648	46.820	-616	4.083	3.467
	forze di lavoro allargate	91.734	78.720	170.454	-924	1.040	116
	insoddisfatti/FLA %	18,72	37,66	27,47	-0,48	4,75	2,02
Ravenna	insoddisfatti	15.261	25.005	40.266	-1.293	2.444	1.151
	forze di lavoro allargate	95.850	79.775	175.625	390	5.674	6.064
	insoddisfatti/FLA %	15,92	31,34	22,93	-1,42	0,90	-0,14
Forlì-Cesena	insoddisfatti	14.468	27.056	41.523	-842	-976	-1.818
	forze di lavoro allargate	98.403	80.099	178.502	-899	199	-700
	insoddisfatti/FLA %	14,70	33,78	23,26	-0,72	-1,31	-0,92
Rimini	insoddisfatti	15.610	24.131	39.741	-869	-2.122	-2.992
	forze di lavoro allargate	78.381	61.508	139.889	2.625	332	2.956
	insoddisfatti/FLA %	19,92	39,23	28,41	-1,84	-3,68	-2,80

ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I risultati che si ottengono dalla tavola 9 sono in linea di massima quelli attesi. La quota di insoddisfazione sulla forza lavoro è correlata positivamente al peso dell'atipico nell'economia provinciale. Ciò deriva dal fatto che i lavoratori atipici che desidererebbero un lavoro standard costituiscono una parte rilevante dell'intero universo dell'insoddisfazione lavorativa. Da qui il più alto tasso di insoddisfazione delle province romagnole rispetto a quelle emiliane. L'unico valore che non può essere spiegato con riferimento alla composizione dell'occupazione è quello di Ferrara, dove il grado di insoddisfazione è decisamente alto pur tenendo conto che, come si è visto, si tratta di una provincia con un elevato ricorso all'atipico.